



**Omaggio ad Astor Piazzolla (1921-1992)
nel 100° dalla nascita**

María de Buenos Aires

Opera Tango



**Rocca Brancaleone
7 luglio, ore 21.30**



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



con il patrocinio di



RAVENNA PORT HUB



NOI SIAMO PRONTI

SAPIR, TCR, TERMINAL NORD: I PROFESSIONISTI PIÙ AFFIDABILI, I MEZZI PIÙ PERFORMANTI

Ceramici, fertilizzanti, ferrosi, pezzi speciali e impiantistica, liquidi, auto e trailer su Ro-Ro, merci in container dry e reefer

BANCHINE
2.700 m

MAGAZZINI
129.000 m²

PIAZZALI
418.000 m²

SERBATOI
84.000 m³

BINARI FERROVIARI
14.400 m

SOLLEV. PEZZI ECCEZIONALI
oltre 400 ton



www.grupposapir.it

María de Buenos Aires

Opera Tango

musica di **Astor Piazzolla** *testo di* **Horacio Ferrer**

personaggi interpreti

María, La Sombra de María

Martina Belli

La Voz de un Payador, Porteño Gorrion con Sueño,

Ladron Antiguo Mayor, Analista Primero,

Una voz de ese Domingo

Ruben Peloni

El Duende

Daniel Bonilla-Torres

Voces de los Hombres que Volvieron del Misterio

Voces de los Ladrones Antiguos

Voces de la Viejas Madamas

Voces de los Analistas

Voces de las Tres Marionetas Borrachas de Cosas

Voces de las Amasadoras de Tallarines

Voces de los Tres Albañiles Magos

direttore

Jacopo Rivani

regia di

Carlos Branca

scene **Giulio Scutellari, Carlos Branca** *costumi* **Carla Mellini**

coreografie **Michele Merola** *light designer* **Marco Cazzola**

Orchestra Arcangelo Corelli

Daide Vendramin *bandoneón*

MM Contemporary Dance Company *danzatori*

Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto

coordinamento produttivo danza

aiuto regista **Rosanna Pavarini**

realizzazione costumi **Nuvia Valestri**

capo sarta **Isabella Franzoni**

assistente alla coreografia **Paolo Lauri**

maestro alle luci **Mattia Mazzini**

trucco **Tobias Tran**

maestro di sala e collaboratore di palcoscenico **Chiara Cattani**

direttore di scena **Turchese Sartori**

direzione tecnica e produzione

Fondazione Teatro Comunale di Ferrara

e Fondazione Ravenna Manifestazioni

nuova coproduzione Ravenna Festival
e Fondazione Teatro Comunale di Ferrara

prima nazionale

con il patrocinio



Embajada de la
República Argentina
Repubblica Italiana



Horacio Ferrer e Astor Piazzolla, Buenos Aires 1970.

María è Buenos Aires

di Luca Baccolini

Il ruolo di Astor Piazzolla nell'alveo della grande musica è ormai indiscutibile e storicizzato. Piazzolla è stato un genio assoluto, capace di manipolare la musica popolare argentina per forgiare un nuovo genere, che prima non esisteva. La sua vita, cominciata cent'anni fa a Mar del Plata, si è nutrita di stimoli e linguaggi diversissimi. Lo dimostra la sua infanzia nel Lower East Side di Manhattan, dove iniziò a sviluppare il suo talento per il bandoneón, un tipo di fisarmonica adottato in pianta stabile nelle orchestre di tango, ma in realtà nato a metà Ottocento come strumento destinato alla musica sacra, per accompagnare i canti o per supplire all'assenza dell'organo nelle remote chiese di montagna. Rientrato in Argentina a 16 anni, Piazzolla ottenne subito un posto come bandoneonista dell'orchestra di Aníbal Troilo e poi iniziò a esibirsi con una sua formazione. Aveva successo, ma non si accontentò di essere solo un musicista di tango. Il suo desiderio era portarlo a livello superiore, liberandolo dalla tirannia della cartolina coloristica. Per questo andò a studiare composizione a Parigi con Nadia Boulanger, l'insegnante di Bernstein, Copland, Philip Glass. *María de Buenos Aires* (1968) è il frutto più avanzato di questa ricerca, l'approdo teatrale di un'idea altra di tango, che non sarà mai perdonata dai puristi. La rivoluzione

di Astor Piazzolla in questa *tango-opera* (inizialmente pensata per la radio) sta nel non concepire un tango coreografato, ma nel dar vita a una coreografia interna ai personaggi, che tratteggia la sofferenza dell'uomo e spalanca un abisso sul nero mistero della morte, dell'amore, della rinascita. Per entrare nello spirito di questo capolavoro bisogna perdere i punti di riferimento tradizionali dell'opera europea. La trama è un susseguirsi di sedici quadri a numeri chiusi divisi in due parti: nella prima si muove María, una prostituta di Buenos Aires sedotta dai suoni e dalle malie della città;



Un murales del *Caminito*, variopinto percorso pedonale che si svolge all'interno del barrio *La Boca* e che prende il nome da un famoso tango che si ballava per le strade e nelle cantinas.

nella seconda, si vede la sua ombra. Accanto a lei un Payador (cantante folclorico) e un Duende, uno spirito-folletto che funge da voce narrante e da manovratore di marionette. Il libretto del poeta e drammaturgo uruguayano Horacio Ferrer, il più longevo collaboratore di Piazzolla, è un testo denso di simboli e polisemie, con parole di diversi dialetti, allegorie e richiami violenti alla vita metropolitana popolata di ubriaconi, assassini, taglieggiatori e fattucchiere. La storia di María, del resto, trae spunto proprio da una leggenda urbana d'inizio Novecento, secondo la quale un'operaia di un'industria tessile di Buenos Aires sarebbe risorta dopo esser stata seppellita nei sotterranei della città, una metafora della fondazione e rifondazione di Buenos Aires avvenuta nel sedicesimo secolo, quando la futura capitale dello stato argentino contava appena un migliaio di coloni. Non è una forzatura sostenere che María sia la stessa Buenos Aires, come dirà anche Milva, alla quale Piazzolla regalò la partitura, dedicandogliela. María è tutto: bambina, adolescente, donna, prostituta, madre, vittima, corpo sacro e profano che muore, rinasce, partorisce una nuova María, rinnovando il ciclo mortale e immortale della vita.



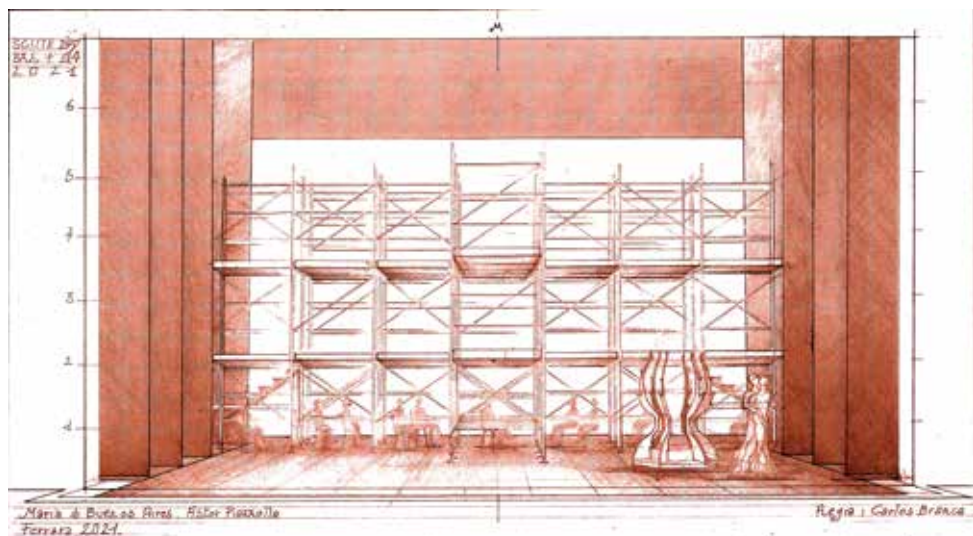
Astor Piazzolla

Note di regia

di Carlos Branca

María de Buenos Aires è probabilmente il lavoro più importante di Astor Piazzolla. Attingendo dal suo vissuto, dalle sue esperienze dal suo ostinato coraggio, ma anche rispettando la tradizione, Piazzolla ha dato origine ad un'opera d'arte d'avanguardia. Il libretto, di Horacio Ferrer, è una storia surreale e visionaria, che trae spunto da una leggenda metropolitana sulle vicende della sfortunata María, nata in un sobborgo miserabile di Buenos Aires. Ma la storia di María è fondamentalmente una metafora. Le vicende della protagonista raccontano gli anni della povertà, della speranza, dell'oppressione di uno Stato dittatoriale e della temporanea rinascita di questa città metropolitana per eccellenza: i suoi abitanti sono quasi tutti europei in esilio. Proprio il significato della parola "esilio" verrà sviluppato ed approfondito in questo spettacolo. L'esilio dalla propria terra, dal proprio quartiere, dall'infanzia, dalla propria anima, da se stessi.

Ma chi è María? È una donna che viene ammaliata e sedotta da un suono celestiale emesso da un bandoneón. La purezza, l'ingenuità, lo stupore di questa giovane donna verranno presto corrotti e violati: "la crencha y los pechos zainos, le van de furca en la espalda las ganas de veinte machos" (la treccia e i seni selvaggi, la assale a tradimento alle spalle la voglia di venti maschi).



Si prostituirà, verrà violentata, picchiata, straziata ed infine uccisa. Neanche il sacrificio della morte la libererà perché sarà condannata a rinascere ogni notte dalla sua stessa ombra affinché ricominci, vergine, il ciclo infernale. Il maschio corruttore è rappresentato, nella scrittura musicale, nel libretto e anche nella coreografia di questa produzione, dal bandoneón. Nato in Germania per accompagnare le cerimonie religiose, con un ruolo quindi sacro, dopo l'approdo in Argentina, diventa lo strumento fondamentale del tango e pertanto usato nei postriboli prima e nelle *milonghe* poi, dove assumerà il suo carattere profano. In questo spettacolo si è scelto di abbandonare l'ambientazione nella *milonga* perché la vicenda di María ha un riscontro universale, è una sorta di tragedia.

Visivamente, la scena parte dall'idea della "gabbia". C'è una città immaginaria sostenuta e allo

stesso tempo ingabbiata da una struttura metallica. Scenograficamente, tutto è imprigionato. L'impalcatura che occupa lo sfondo della scena sostiene muri in costruzione o pericolanti e tiene in trappola gli edifici, i suoi abitanti e la stessa musica. Umanità che distrugge con azioni scellerate le sue stesse opere magnifiche. Una musica bellissima e ammaliatrice uscirà dalla stessa gabbia e attirerà María verso quello che sarà il suo terribile destino, che la imprigionerà senza darle scampo con l'unica possibilità di fuga verso un precipizio, nel fondo del quale ritroverà se stessa, la sua ombra.

Nel quadro dodicesimo, l'Ombra di Maria cercherà di ripercorrere, con l'aiuto di uno psicanalista, i ricordi, i sogni, i traumi, che saranno sempre più confusi; fino a quando si aprirà uno spiraglio e dal bocciolo di uno strano fiore nascerà l'unica certezza: il dolore, che l'accompagnerà per sempre nel suo ineluttabile destino: “cubrí tu pecho, María, con un puñado de sal, que adentro te mira un cero, iy el cero te va a llorar!” (copriti il seno, Maria, con un pugno di sale, che dentro ti guarda uno zero, e lo zero ti piangerà!).

Metafora e simbolismo permeano fortemente ogni momento dell'opera, in una continua alternanza tra sacro e profano. *Leitmotiv* sempre evocato è il martirio, la violenza e la vittimizzazione della donna colpevole non solo del proprio destino ma anche di quello di tutta l'umanità.

Traendo spunto dalle suggestioni della meravigliosa e universale musica di Astor Piazzolla e dal racconto

surreale di Horacio Ferrer, lo spettacolo si propone di indurre lo spettatore a riflettere sulle terribili conseguenze indotte dai comportamenti violenti e malvagi messi in atto dagli esseri umani sui suoi simili, con speciale riferimento alla violenza sulle donne.

Nell'opera, María è Donna, è tutte le Donne. Chi soffre? Chi porta la croce? Chi viene crocifisso? Maria, violata e prostituita, che sarà madre di tutti gli uomini.



Carlos Gardel (1890-1935), il creatore della *tango canción*.

Struttura dell'opera

di Rosanna Pavarini

María de Buenos Aires è divisa in due parti e 16 quadri

Prima Parte

Quadro 1: *Alevare* (*In levare*)

María viene sedotta dalla musica del bandoneón, rappresentato dal ballerino.

Tutte le Marie intrappolate sul ponteggio verranno, successivamente, attratte dalla sua musica. Il Duende proclama la sua sentenza: “ahora que es to hora María de Buenos Aires” (“ora che è la tua ora, María di Buenos Aires”).

Quadro 2: *Tema de María* (*Tema di María*, strumentale)

Le Marie lasciano il ponteggio e guadagnano il palcoscenico; non hanno resistito al richiamo della musica. María e la sua Ombra avanzano sulla passerella. María sta guardando quello che sarà il suo tragico destino; canticchia la sua aria.

L'Ombra sta già abitando l'aldilà.

Quadro 3A: *Balada renga para un organito loco* (*Ballata per un organetto pazzo*)

Entrata del Payador (cantante) che racconta insieme al coro (gli uomini che tornano dal mistero), la storia di María “nata un giorno che Dio era ubriaco”.

Quadro 3B: *Yo soy María* (Io sono María)

È l'aria di María, con cui il personaggio si presenta.

Quadro 4: *Milonga carriguera por María la Niña*

(Milonga nello stile di Evaristo Carriego per María la Bimba)

Entra il Passero Sognatore (cantante) racconta quello che succederà a María una volta che avrà ceduto al fascino del bandoneón. La coreografia rafforza il racconto della seduzione con un passo a due.

Quadro 5: *Fuga y misterio* (Fuga e mistero, strumentale)

I quattro ballerini sono impegnati in un processo di seduzione, alla fine del brano tutte le Marie verranno attratte.

Quadro 6: *Poema valseado* (Poema in forma di valzer)

María, cantante, parla al bandoneón. Tutto il corpo di ballo mette in scena l'attrazione-innamoramento di María per lo strumento la sua musica.

Quadro 7: *Tocata rea* (Toccata dei bassifondi)

Il Duende si rivolge al bandoneón, maledicendolo e minacciandolo perché ha sedotto e condannato María. Il duello.

Quadro 8: *Miserere Canyengue de los ladrones antiguos en las alcantarillas*

(Miserere Canyengue dei Vecchi Ladri nella fogna)

Il Ladro Antico Maggiore (cantante), le Tenutarie e i Ladri Antichi (coro) fanno una messa nera e invocano il sacrificio di María che alla fine del quadro sarà uccisa: “lì va l’ombra di María verso il suo altro inferno... soltanto qui resta la guaina rosa del suo corpo”.

Seconda parte

Quadro 9: *Contramilonga a la funerala por la primera muerte de María* (*Contramilonga funebre*)

“María de Buenos Aires morì per la prima volta”: comincia il funerale di María raccontato dal Duende. Inizialmente l’Ombra di María, poi tutte le altre Marie e i ballerini rappresentano la passione e il funerale di María sacrificata.

Quadro 10: *Tangata del alba* (*Tangata dell’alba*, strumentale)

Finisce la notte e comincia un nuovo giorno. La coppia di ballerini accenna l’abbraccio del tango.

Quadro 11: *Carta a los arboles y a las chimeneas* (*Lettera agli Alberi e ai Camini*)

María cantante (da qui in poi è un’Ombra) scrive una lettera agli alberi e ai camini di Buenos Aires per raccontare il suo dolore e il suo dramma nell’indifferenza della città che si risveglia in un giorno di sole. I ballerini sono imprigionati sul ponteggio.

Quadro 12: *Aria de los analistas* (*Aria degli Psicanalisti*)

Dopo un primo momento carnevalesco, con giocolieri, saltimbanchi, pagliacci, nella città sotto il sole, inizia una seduta psicanalitica: María cantante-ombra verrà interrogata sul suo passato, i sogni e l'inconscio. Saltimbanchi, pagliacci e giocolieri si esibiscono in una coreografia grottesca. Dal bocciolo di un fiore uscirà l'inconscio di María.

Quadro 13: *Romanza del Duende poeta y curda*

(Romanza dello Spirito poeta e ubriacone)

Il Duende, ubriaco e disperato perché ha perso l'Ombra di María, ordina di andare alla sua ricerca.

Quadro14: *Allegro tangabile* (strumentale)

Rappresentazione della città in piena attività, con le strade affollate e piene di vita.

Quadro 15: *Milonga de la anunciación*

(Milonga dell'Annunciazione)

María-Ombra, cantante, racconta di essere stata ingravidata dalla voce del Duende.

Quadro 16: *Tangus Dei*

Messa domenicale. Il Duende e altre voci descrivono l'atmosfera e i riti della domenica. È il momento del parto di María... chi nascerà dal dolore di María violata?

Il soggetto

di Cristina Ghirardini

Prima Parte

In apertura, El Duende, lo Spirito, l'anima della città di Buenos Aires, comincia a narrare la storia di María, che ora si trova nel “mai più” e lo fa mescolando “un pugno di quella voce da bandoneón che ancora brucia nella tua gola, con un poco della mia”. La sua è una storia di seduzione, prostituzione, tradimenti e violenza ancora raccontata dai cantastorie. María è venerata della gente comune “come fosse un'eucaristia insudiciata” e la sua figura aleggia su Buenos Aires come la memoria maledetta di una bambina nata “un giorno che Dio era ubriaco”.

Come chiamata da queste narrazioni, Maria si presenta, adeguandosi allo stereotipo della seduttrice dannata, resa tale dal tango dei bassifondi di Buenos Aires. Ma proprio nella Milonga nello stile del poeta Evaristo Carriego, il Passero Sognatore di Buenos Aires, da cui Maria ha sempre dichiarato di voler fuggire, racconta in maniera sintetica e finalmente lucida la sua infanzia e la sua sensualità violata nei bassifondi della città, consapevole che “solo alla mia voce lei rinchiude la sua pelle, la sua rosa ed i suoi anni”. È Maria stessa a proseguire il racconto della sua uccisione, causata dal bandoneón, messaggero dell’“arcangelo dei postriboli”, mentre El Duende, rivolto al bandoneón



Raffaello Gambogi, **Gli emigranti** (1895 ca.). Livorno, Museo Civico G. Fattori

stesso, lo accusa di aver ucciso la bambina, quel “poco di mistero che un Dio afflitto, un povero Dio di Buenos Aires” aveva dato alla città, e lo maledice. La prima parte del libretto si chiude con il Miserere dei bassifondi cantato dai Ladri Antichi e dalle Tenutarie.

Seconda Parte

El Duende racconta la morte di María, aiutata dalle Malene, le donne del tango morte prima di lei. Ma la sua è una morte anomala e presagio di qualcosa di nuovo, era infatti “una tragica incinta che, piena di piccole morti, non finiva di partorire”. Fu seppellita e nella tomba

“pianse per la prima volta”. L'Ombra di María allora canta il suo dolore agli alberi e ai camini di Buenos Aires.

Il clima emotivo cambia completamente all'entrata in scena del Coro degli Psicanalisti, diretti al “circo di Buenos Aires”, la città con i suoi giocolieri e i suoi sogni, memorabili o rimossi, con la sua vita brulicante e le sue angosce. Ed è il Primo Psicanalista ad auspicare che dalla città emergano anche i sogni di María. L'Ombra risponde ricordando la madre e il padre e quel primo



Un vivace scorcio del barrio **La Boca**, un tempo luogo in cui gli immigrati trovavano un punto d'appoggio al loro arrivo. All'inizio, infatti, La Boca era una distesa di baracche dai tetti di lamiera che offrivano riparo a innumerevoli Italiani e Spagnoli.

bacio che si rivelò essere foriero di morte. Viene invitata ad aprire il proprio cuore, benché tagliato in quattro e sepolto nelle buche di un biliardo rubato, al punto che dovette comprarne un altro, un cuore ricavato dal drappo su cui un bandoneonista poggia il suo strumento, che venne cucito sul suo ventre di vergine. María, sollecitata dallo Psicanalista, rammenta quel “mistero” che le diede la forza di nascere e poi di morire.

Lo Spirito si ubriaca nel cantare le nefandezze dei protagonisti del mondo del tango e perde di vista l'Ombra di María. Ne preannuncia la rinascita e le tre Marionette Ubriache di Cose gli promettono che porteranno a Maria “il Dicembre”, cioè il Natale, “ed i canti che ti sta impastando lo Spirito con il polline di questa taverna”.

L'Ombra di María ha ricevuto il messaggio delle Marionette, che le hanno ricucito i fianchi e portato il fiore di finocchio (ritenuto una pianta che favorisce l'allattamento). Sente di essere sul procinto di partorire, ma non sa se dentro di lei stia veramente crescendo una nuova vita o se finirà per cullare uno scarpone, come una Charlie Chaplin al femminile. È domenica e lo Spirito, insieme alle voci di quella giornata di festa, sentono che sta per succedere qualcosa, lo Spirito invoca più volte l'alloro e la premonizione viene confermata dai Muratori Maghi e dalle Impastatrici di Taglierini a cui tremano le mani. Sono proprio loro, lo Spirito e le altre presenze di Buenos Aires, ad essere testimoni del parto dell'Ombra di María, a seguito del quale tutti “i putti piangendo sono andati a ubriacarsi”. Non è infatti nato Gesù Bambino, ma una nuova María, María Nostra di Buenos Aires.

personaggi

María Maria

La Sombra de María L'Ombra di Maria

El Duende Lo Spirito

La Voz de un Payador La Voce di un Giullare Gaucesco

Porteño Gorrión con Sueño Passero Sognatore di Buenos Aires

Ladrón Antiguo Mayor Ladrone Antico Maggiore

Analista Primero Primo Psicoanalista

Una Voz de ese Domingo Una Voce di quella Domenica

Voces de los Hombres que volvieron del Misterio

Voci degli Uomini che tornarono dal Mistero

Voces de las Madamas Voci delle Tenutarie

Voces de los Ladrones Antiguos Voci dei Ladri Antichi

Voces de los Analistas Voci degli Psicoanalisti

Voces de la tres Marionetas Borrachas de Cosas

Voci delle tre Marionette Ubriache di Cose

Voces de las Amasadoras de Tallarines

Voci delle Impastatrici di Taglierini

Voces de los tres Albañiles Magos

Voci dei tre Muratori Maghi

La traduzione italiana del libretto che verrà proiettata mediante l'App Lyri è di Martina Corgnati e di Máximo Ismael Ghioldi (per gentile concessione del Teatro Massimo di Palermo).



María de Buenos Aires, regia di Carlos Branca, durante prove al Teatro Comunale di Ferrara.

Piccolo glossario essenziale per l'ascolto di María de Buenos Aires*

Alevare: il nome del primo quadro della prima parte dell'opera, in italiano “in levare”, è la prima posizione del tango, che i ballerini adottano in attesa dell'attacco.

Contramilonga: forma di milonga lenta inventata da Astor Piazzola.

El Duende: il personaggio, tradotto in italiano come Lo Spirito, è un'entità sovrannaturale, un poco redentrica e un poco malvagia e birichina, che in questo contesto rappresenta l'anima di Buenos Aires.

Lunfardo: originariamente in Argentina era la lingua dei delinquenti, soprattutto ladri e ruffiani, ma successivamente è stata adottata da tutte le classi popolari fino a trasformarsi nel gergo delle città affacciate sul Rio della Plata (Montevideo, Buenos Aires, Mar del Plata). La struttura del lunfardo si fonda sulla sostituzione delle normali parole spagnole con sostantivi, verbi, aggettivi e esclamazioni di origine francese, tedesca, italiana (l'italiano fornisce il contributo più rilevante), portoghese, inglese e con termini derivati persino dai dialetti, nonché dalle lingue indigene americane. Non mancano, inoltre, i casi di

alterazione semantica, per cui un lemma spagnolo acquista in lunfardo un significato assolutamente diverso dall'originale. Un elemento ausiliare del lunfardo è il “vesrico”, la parlata rovesciata, che cambiando l'ordine delle sillabe, crea un codice speciale, per esempio: tango = *gotan*, *cabeza* (testa) = *zabeca*.

Milonga carriguera: milonga nello stile di Evaristo Carriego, poeta popolare argentino di Buenos Aires (1883-1912), che cantò gli *arrabales* (cioè le borgate, i bassifondi) della città di Buenos Aires in due libri: *Misas herejes* (Messe eretiche) e *La canción del barrio* (La canzone del quartiere).

Miserere canyengue: in argentino *canyengue* si riferisce al modo di ballare, suonare e cantare il tango tipico delle borgate. Per estensione, designa tutto ciò che è legato ai quartieri poveri del tango e ai bassifondi.

Organito loco, l'organetto pazzo menzionato nel terzo quadro della prima parte fa riferimento ai suonatori di organetto a manovella, figure che andavano mendicando per le strade della città, di origine italiana e caratteristiche della Buenos Aires di un tempo.

Payador (Giullare Gaucesco): è sorta di *trobador* d'oltreoceano che percorreva i paesi della pampa argentina improvvisando strofe amorose o satiriche al suono della chitarra.

Porteño Gorrión con Sueño (Passero Sognatore di Buenos Aires): questa complicata denominazione di un personaggio chiave del quarto quadro della prima parte (*Milonga carriguera*) racchiude una nota di tenerezza e di purezza: l'innamorato di Maria in fondo altro non è che un uccellino, un passerotto sognatore da cui anche María è attratta ma a cui non può legarsi proprio per non coinvolgerlo nel suo destino peccaminoso di caduta e di notte.

* Tratto dalle note al libretto di Martina Corgnati e Máximo Ismael Ghioldi pubblicato nel programma di sala di *María de Buenos Aires* in scena a Ravenna Festival il 13, 14, 15 giugno 2002 (per gentile concessione del Teatro Massimo di Palermo).



María de Buenos Aires, regia di Carlos Branca, durante prove al Teatro Comunale di Ferrara.



gli arti sti



Carlos Branca

Regista di teatro e di opera lirica, docente ed attore. Nato a Buenos Aires si è diplomato alla Scuola di Teatro di Buenos Aires diretta da Raul Serrano, col quale ha collaborato in numerosi progetti. Ha studiato regia di opera lirica all'Istituto

Superior de Arte del Teatro Colón. Trasferitosi in Italia nel 2006, ha realizzato regie nei principali teatri italiani, mentre in Argentina ha continuato a frequentare i grandi teatri di Buenos Aires. Ha diretto *Il barbiere di Siviglia* al Teatro Lola Membrives di Buenos Aires, *Il sogno di Ulisse* di Bruno D'Astoli all'Istituto Superiore d'Arte del Teatro Colón e *La Dirindina* di Scarlatti. Nel 2005 ha diretto *La scala di seta* di Rossini al Teatro Avenida e, in prima esecuzione, l'opera *Tlausicalpan* di Ernesto Mastronardi al Teatro Argentino di La Plata (premio della critica come miglior opera argentina dell'anno 2006). Con il compositore Luis Bacalov (Premio Oscar) ha realizzato numerosi lavori, fra i quali l'opera lirica *Estaba la Madre*, *Concierto Baires*, l'opera lirica-balletto *Y Borges cuenta que...*, *Una Di-Vino comedia*, *Mi Buenos Aires querido*.

Nel 2014 ha partecipato a Ravello Festival con lo spettacolo *Con il respiro del tango*, da lui ideato e diretto,

con musica di Luis Bacalov e in scena Michele Placido; nel 2015 ha diretto *Antigone, e la guerra continua* al Comunale di Ferrara e nel 2016, per la commemorazione del “Día Nacional de la Memoria por la Verdad y la Justicia” e del 40° anniversario del colpo di Stato dell’ultima dittatura militare in Argentina, ha firmato la regia dell’opera lirica *Estaba la Madre* in Piazza del Plebiscito a Napoli. Fra gli altri lavori più recenti: *Una vita da film: Luis Bacalov* con Maria Grazia Cucinotta e Vittorio De Scalzi a Ravenna Festival nel 2020; *Sueno que duermo* con Carlos Bellosio, tournée italiana, Argentina e Parigi, 2020; *Y Borges cuenta que...* con regia di Giorgio Barberio Corsetti, nel quale ha recitato il ruolo di Jorge Luis Borges. Ha diretto *Mi Buenos Aires perdido* con Andrea Giordana, musica di Giorgio Carnini, al Conservatorio Santa Cecilia di Roma nel 2019; ha ideato e diretto *Buenos Aires y su mito: el Tango* con l’attore Alessandro Haber e Modern Bachianas Quartet al Festival Le dieci giornate Brescia; ha firmato la direzione scenica di *Così fan tutte* e *Rigoletto* presso l’Università della Provincia di Henan, in Cina nel 2019. Nel teatro di prosa ha diretto più di cinquanta opere di autori argentini ed internazionali, fra i quali: *La madre* di Brecht; *Le furberie di Scapino*, *Il tartufo*, *Il malato immaginario* di Molière; *Storie tendenziose della classe media argentina* e *Marathon* di Ricardo Monti; *Gris de ausencia* di Roberto Cossa; *Nozze di sangue* di García Lorca e *Romeo e Giulietta* di Shakespeare. Come attore ha interpretato diversi ruoli di teatro classico e contemporaneo internazionale e argentino.

Dal 2013 tiene masterclass di recitazione per cantanti lirici in diverse università cinesi.



Jacopo Rivani

Nato a Ravenna, si diploma in tromba all'Istituto Musicale della sua città e si laurea a pieni voti in Direzione d'Orchestra al Conservatorio di Musica "Gioachino Rossini" di Pesaro sotto la guida di

Manlio Benzi. Durante il percorso accademico ha approfondito lo studio della tromba con Claudio Quintavalla (prima tromba dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino), Andrea Lucchi (prima tromba dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia), Max Sohmmerhalder e Gabor Tarkovi (prima tromba dei Berliner Philharmoniker). Oltre a Piero Bellugi, tra i direttori d'orchestra, molto importante è stato il rapporto con Alberto Zedda, del quale è stato assistente per la produzione del *Barbiere di Siviglia*, in occasione del bicentenario della composizione, a Pesaro.

Ha diretto alcuni dei principali titoli lirici di repertorio, tra cui *La traviata* (2014 e 2019), *Rigoletto* (2016), *Nabucco* (2017), *Il barbiere di Siviglia* (2014, 2016, 2017, 2018), *Cenerentola* (2019), *Don Pasquale* (2016), *L'elisir d'amore* (2015, 2016), *Cavalleria*

rusticana (2017, 2018), *Carmina Burana* (2017), *Otello* di Verdi (2018), *Madama Butterfly* (2018) oltre ad alcune delle principali pagine sinfoniche come le Sinfonie Prima, Terza, Quarta, Quinta, Sesta e Nona di Beethoven, Quarta di Čajkovskij, Quarta di Mahler, Requiem di Mozart, Messa di gloria di Puccini. Da segnalare la direzione in prima mondiale delle opere *Milo, Maja e il giro del mondo* di Matteo Franceschini (2015) e *Ettore Majorana. Cronaca di infinite scomparse* di Roberto Vetrano (2017).

Ha partecipato a Ravenna Festival (2012, 2019), Festival Como città della musica (2016, 2017, 2018), Arena delle balle di paglia (2016, 2019) e Emilia Romagna Festival (2017, 2018); a rassegne tra cui I Concerti del Sabato (2014, 2015), Concerto di Santa Cecilia dell'Auditorium "Pedrotti" di Pesaro (2015) e European Opera Days (2015). È stato nei cartelloni di alcuni tra i principali teatri italiani tra cui Arcimboldi di Milano, Sociale di Como, Manzoni di Bologna, Pavarotti di Modena, Alighieri di Ravenna, Farnese di Parma, Teatri di Bergamo, Cremona, Brescia, Piacenza, Pavia, Bolzano, Trento, Roma (Olimpico), Napoli (Politeama), Sassari (Comunale), Reggio Emilia, Vicenza, Pordenone, Jesi, Chiaravalle, Osimo, Urbino, Ancona, Lugo di Romagna, Pesaro, Ferrara e Cesena.

Ha diretto i complessi del Teatro Carlo Felice di Genova e del Teatro Comunale di Sassari, la Haydn Orchester di Trento e Bolzano, Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini, Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano,

Sinfonica del Teatro Rendano di Cosenza, FORM
– Orchestra Filarmonica Marchigiana, SineForma
Ensemble, Italian Chamber Opera Ensemble, Orchestra
Sinfonica della Repubblica di San Marino, Orchestra
Lettimi, Orchestra da camera di Teramo, Orchestra 1813
di Como, Orchestra Filarmonica Italiana, Ensemble
Tempo Primo e Orchestra Arcangelo Corelli, della quale
è attualmente direttore artistico e musicale.



Michele Merola

Si diploma presso l'Associazione Balletto Classico diretta da Liliana Cosi e Marinel Stefanescu a Reggio Emilia; in seguito lavora come danzatore presso

le compagnie Aterballetto, Arena di Verona, Toulon Opera House, Fabulasaltica di Rovigo. È direttore artistico e coreografo principale di MM Contemporary Dance Company, compagnia di danza contemporanea fondata nel 1999. Con essa ha portato sulla scena, sia in Italia che all'estero, coreografie quali *Mattanza* (vincitrice del 17° Concorso Internazionale di Coreografia di Hannover, 2003), *La Capinera* (Premio miglior coreografia, Serbia 2007 e al Festival Purgatorije di Tivat, Montenegro 2007), *La metà dell'ombra* (vincitrice del premio Anita Bucchi, Italia 2010), *Con le labbra dipinte* (prima rappresentazione presso il Seul International Dance Festival Sidance 2010, Corea), *Narciso* (2012), *Bolero* (2015), *Pulcinella* (2016), *Gershwin Suite* (2018), *Vivaldi Umane Passioni* (2019), *Pastorale* (2020).

Dal 2000 realizza numerose coreografie anche per diverse altre compagnie e teatri, fra cui Aterballetto

(2001), San Carlo di Napoli (2003), Dominic Walsh Dance Theatre (2007, USA), Massimo di Palermo (2008), Balletto di Toscana (2009), Teatro Terazijama di Belgrado (2007-2010, Serbia), Tanzcompagnie Landesbühnen Sachsen (2018, Dresda), Teatro dell'Opera di Roma (2021).

Nel 2008 ha vinto il Premio Positano “Leonide Massine” per l'Arte della Danza, nel 2016 il premio GD Awards 2016 come Migliore Coreografo italiano e nel 2017 il premio L'Abella Danza (in memoria di Ricardo Nuñez) presso l'Anifiteatro Romano di Avella (AV).

Nel 2018 vince il premio “Incontro con la danza” istituito da Basilicata ArteDanza con la direzione artistica di Piergianni Manca e Carmen Vella e il Premio “Metti le ali al Talento” per la carriera e la direzione artistica della MMCDC (Teatro Bonci Cesena, 27 ottobre 2019).

Dal 2010 è, con Enrico Morelli, direttore artistico di Agorà Coaching Project, progetto di perfezionamento professionale per danzatori che ha sede a Reggio Emilia.



Davide Vendramin

Fisarmonicista
e bandoneonista, ha
compiuto gli studi musicali
al Conservatorio di Pesaro,
all'Università di Torino e
all'Hochschule der Künste

di Berna (Svizzera). Come solista ha suonato con
l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
di Roma, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di
Torino, Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano,
Orchestra Filarmonica Toscanini di Parma, Orchestre
de Chambre de Toulouse e la Berner Symphonie
Orchestre.

Si è esibito in alcune delle più importanti città
europee: Berlino, Darmstadt, Lucerna, Monaco di
Baviera, Stoccarda, Toulouse, Vienna, Vilnius.

Ha collaborato, tra le altre, con l'Orchestra
del Teatro alla Scala, Mahler Chamber Orchestra,
Orchestra della Svizzera italiana di Lugano, Orchestra
del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra Haydn di
Bolzano e Trento, Orchestra del Teatro Comunale
di Bologna, e con direttori quali Claudio Abbado,
Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Stanislav Kochanovsky,

Michele Mariotti, Wayne Marshall, Ingo Metzmacher, Donato Renzetti, Juraj Valčhua. Ha inciso per Decca e ECM.

Insegna fisarmonica e bandoneón al Conservatorio di Vicenza.



Martina Belli

Mezzosoprano italiano, ha studiato all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma e nel 2014 ha vinto il Secondo Premio al Concorso "Etta Limiti" a Milano.

Dopo il debutto alla Royal Opera House nel 2015 nel ruolo di Lola (*Cavalleria rusticana*) con Antonio Pappano, ha interpretato Isaura in *Tancredi* diretta da Roberto Abbado al Palau Les Arts di Valencia; Melanto nel *Ritorno d'Ulisse in patria* alla Cité de la Musique di Parigi e al Concertgebouw ad Amsterdam; Nerone nell'*Incoronazione di Poppea*; Smeton in *Anna Bolena* alla Scala, all'Opera di Roma e al Regio di Parma; *Federica* in *Luisa Miller* al San Carlo di Napoli diretta da Daniele Rustioni e al Verdi Festival a Parma con Roberto Abbado; *Carmen* ad Ancona, Ravenna, Piacenza, Lucca ed al Regio di Torino; Gemma nella prima mondiale in scena di *Miseria e nobiltà* di Marco Tutino al Carlo Felice di Genova; Isabella nell'*Italiana in Algeri* al Regio di Torino e Maddalena (*Rigoletto*) al Massimo di Palermo e al Macerata Festival.

Ha partecipato a tournée in Asia ed in Europa con Fabio Biondi, interpretando un repertorio che include

L'Oracolo in Messenia, Gloria e Salve Regina di Vivaldi, *Missa dell'Incoronazione* di Mozart, *Morte e sepoltura di Cristo* di Caldara. Ha interpretato inoltre il Requiem di Verdi alla Prince Mahidol Hall in Thailandia. Nel 2017 ha registrato *Lucio Cornelio Silla* (Claudio) di Händel con Europa Galante, diretta da Fabio Biondi dal vivo al MusikHaus di Vienna (Glossa).



Ruben Peloni

Intraprende nel 1997 gli studi di canto sotto la guida di Rubén Coria, maestro di canto lirico della città di Rosario (Argentina) e parallelamente inizia il suo percorso come cantante di tango con l'ensemble Tritango. Nel 1999 si laurea in Architettura nell'Università di Rosario (Argentina).

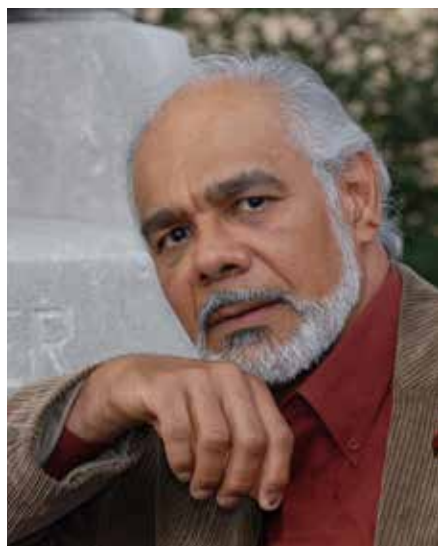
Da vent'anni è ospite dei principali Festival di Tango e Teatri d'Europa e ha collaborato con artisti e gruppi strumentali quali Orquesta Tipica Alfredo Marcucci, Sestetto Viento de Tango, Quartetto Tango Tinto, Hyperion Ensemble, Quintetto Lo Que Vendrà, il pianista Hugo Aisemberg, i bandoneonisti Marcelo Nisinman e Juanjo Mosalini.

Si è esibito anche con orchestre quali Sinfonica di Pesaro, Orchestre des Pays de Savoie, Budapest Symphony Orchestra, Sinfonica di Bari, i Virtuosi Italiani.

Nel 2009 ha iniziato a collaborare con il compositore e pianista Luis Bacalov – vincitore del Premio Oscar per la migliore colonna sonora nel 1996 con il film *Il postino* – esibendosi al Teatro Regio di Parma nello spettacolo *Mi buenos aires querido*, diretto dal regista argentino Carlos Branca.

È stato interprete dell'opera *María de Buenos Aires* di Astor Piazzolla e Ferrer in vari teatri italiani: Comunale di Vicenza sotto la direzione musicale di Marco Tezza, Greco di Taormina, Petruzzelli di Bari, Auditorium di Milano, Teatro Mario del Monaco di Treviso, Verdi di Pordenone, Marrucino di Chieti oltre che a L'Aquila, Ancona, Salonicco in Grecia, all'Opera di Halle in Germania e all'Opera di Limoges in Francia.

Come cantante, ha realizzato importanti lavori discografici: *Extasis* e *Camino Esquivo* con Tango Tinto; *Tango Epoca de Oro*, *Remembranzas*, *Hasta siempre amor*, *Nueve* con Hyperion Ensemble; *A Bailar* con Lo Que Vendrà; *Santo Remedio*, *Tangos* in duo con il pianista Pablo Woizinski; *El Conjurado – tangos inéditos*, *De Etiqueta* con il proprio Sestetto.



Daniel Bonilla-Torres

Nasce in Portorico, a Ponce. Dopo gli studi in teologia e scienze politiche, si diploma al Conservatorio del Portorico in fagotto, direzione di coro e d'orchestra. Si perfeziona presso la Manhattan School of Music di New York dove segue le classi di produzione teatrale e operistica.

Dopo il debutto come cantante d'opera nel 1971 in New Jersey, ottiene scritture a New York, Texas, Florida, Portorico (Festival Casals). Dal 1976 è in Europa in organico all'Opera di Zurigo e allo Stuttgarter Staatstheater, dove viene invitato ad esibirsi presso altri teatri della Repubblica Federale Tedesca. Si esibisce in Europa, Russia, Giappone e Finlandia. Eclettico dal punto di vista artistico, è attivo, come libero professionista, non solo come cantante d'opera e in concerti, ma anche come attore in produzioni cinematografiche.

La sua interpretazione nel ruolo di El Duende nell'opera di Astor Piazzolla *María de Buenos Aires* lo porta da Kiel nel 1999 (dove questa tango-operita

viene presentata per la prima volta come opera completa) in Italia, Giappone, Grecia, Russia, Estonia, Finlandia e Svizzera. Nel gennaio 2016 interpreta di nuovo El Duende al Teatro dell'Opera di Bonn, in una produzione ripresa nella stagione 2016-2017. Nel luglio 2016 è ospite per la terza volta al Festival Internazionale di Musica da Kamera di Kuhmo (Finlandia), dove interpreta nuovamente *María de Buenos Aires*. Da allora si occupa prevalentemente di quest'opera, ne cura la regia oltre ad esserne uno degli interpreti, specialmente al Teatro dell'Opera di Halle nella stagione 2017/2018 e 2018/2019. Nel 2018 si esibisce sempre nel ruolo del Duende anche al Düsseldorf Osterfestival al Stiffestival in Olanda e all'Opera di Limoges.

Dal 2008 al 2017 è direttore artistico, produttore e regista del gruppo teatrale di Stoccarda Komitee Kompett e. V., per il quale cura le regie di *Zwei* di Jim Cartwright (2013); *Badezimmer*, monologo di Ingrid Lausund (2015) e *Diptychon – Dienstag/Mittwoch* di Helmut Krausser (2016).



Orchestra Arcangelo Corelli

Ensemble principale de LaCorelli Soc. Coop., nasce nel 2010 a Ravenna dal sogno comune di pochi artisti capaci di dare vita in breve tempo ad una realtà professionale organizzata, partecipativa ed efficiente, caratterizzata fin dalle origini da uno spirito di intraprendenza, autonomia e innovazione.

A dieci anni e mezzo di distanza, l'Orchestra Arcangelo Corelli, sotto la direzione musicale ed artistica continuativa di Jacopo Rivani, registra un bilancio di attività in continua crescita e annovera progetti musicali sempre nuovi, frutto di importanti

collaborazioni con alcuni dei principali attori della scena culturale locale e nazionale.

L'Orchestra spazia dal repertorio sinfonico a quello lirico, dal teatro musicale alle performance sperimentali, dando continuamente prova della sua creatività, qualità e versatilità e riservando uno spazio speciale ai giovani, con produzioni dedicate al mondo della Scuola e della didattica.

Nel corso degli anni, ha consolidato la collaborazione con diverse istituzioni concertistiche e teatri tra cui Ravenna Festival, Associazione Angelo Mariani, La Piccola Stagione di Milano, ERT – Emilia Romagna Teatro, Teatro Alighieri di Ravenna, Comunale di Ferrara, Regio di Parma, Teatro Rossini di Pesaro, Teatro Duse e Auditorium Manzoni di Bologna e molti altri, oltre alle collaborazioni stabili con i Comuni del Ravennate.

Sono decine i giovani artisti che La Corelli ha presentato al grande pubblico, molti dei quali oggi nel pieno di una brillante carriera. Oltre che con loro, l'Orchestra vanta collaborazioni con artisti di chiara fama quali Bruno Canino, Timothy Brock, Fabrizio Meloni, Marco Pierobon, Fabio de Luigi, Goran Bregović e Neri Marcorè.

Il decennale dell'Orchestra, che è stato impossibile celebrare in questi lunghi mesi di stop forzato ai concerti dal vivo, ha trovato il suo riscatto con la pubblicazione, nell'aprile di quest'anno, di un progetto discografico internazionale: una monografia su Čaikovskij edita dall'etichetta italo-giapponese Da Vinci e contenente la prima esecuzione assoluta della trascrizione per Orchestra della celebre opera pianistica *Album per la Gioventù* op. 39, realizzata da Jacopo Rivani appositamente per LaCorelli.

violino primo
Nicolò Grassi

flauto
Massimo Ghetti

violino secondo
Nicola Nieddu

chitarra
Davide Tardozi

viola
Francesca Fogli

pianoforte
Silvia Valtieri

violoncello
Akita Thano

percussioni
Gianmaria Tombari
Antonio La Rosa

contrabbasso
Luca di Chiara

MM Contemporary Dance Company

È una compagnia di danza contemporanea, con sede a Reggio Emilia, diretta dal coreografo Michele Merola, nata nel 1999 come centro di produzione di eventi e spettacoli e come promotrice di progetti e workshop con l'obiettivo di favorire scambi e alleanze fra artisti italiani ed internazionali, testimoni e portavoce della cultura contemporanea.

Il repertorio della compagnia è ricco e variegato, grazie ai lavori di Michele Merola e alle creazioni firmate da coreografi europei ed italiani come Maguy Marin, Mats Ek, Mauro Bigonzetti, Thomas Noone, Gustavo Ramirez Sansano, Karl Alfred Schreiner, Emanuele Soavi, Enrico Morelli, Eugenio Scigliano, Daniele Ninarello, Ginevra Panzetti ed Enrico Ticconi.

Nel 2010 ha vinto il prestigioso Premio Danza&Danza come migliore compagnia emergente e oggi è, a tutti gli effetti, una realtà di eccellenza della danza italiana, con una consolidata attività di spettacoli su tutto il territorio nazionale. Ha fatto seguito, nel 2017, il Premio Europaindanza 2017 – Premio al Merito alla coreografia, per lo spettacolo *Bolero* di Michele Merola.

Per il triennio 2018-20 e per il 2021 la MM Contemporary Dance Company è compagnia

associata del Circuito InDanza del Trentino Alto Adige.

Recentemente si è esibita in Teatri quali Ponchielli di Cremona, Alfieri di Asti, Casa del Teatro Ragazzi di Torino, Coccia di Novara, Elfo Puccini di Milano, Grande di Brescia, San Domenico di Crema, Sociale di Bergamo, Comunale di Treviso, Verdi di Padova, Comunale di Cormons, Asioli di Correggio, Fabbri di Forlì, Rossini di Lugo, Masini di Faenza, Verdi di Pisa, Teatro degli Illuminati di Città di Castello, Comunale di Gubbio, Secci di Terni, Nuovo di Napoli, Orfeo di Taranto, D'Annunzio di Pescara, Teatro del Giglio di Lucca.

Ha collaborato con Fondazione Piemonte dal Vivo, CLAPS Circuito della Lombardia, Circuito ArteVen, Circuito Indanza del Trentino Alto Adige, Circuito ERT del Friuli Venezia Giulia, Circuito Ater Emilia Romagna, Circuito Amat - Marche, Fondazione Toscana Spettacolo, Circuito dell'Umbria, Circuito della Campania, Teatro Pubblico Pugliese, Circuito Danza SiciliaArte, Circuito Teatri Uniti della Basilicata, Circuito Cedac Sardegna.

Nel 2015 è stata inserita nel programma della NID Platform – Nuova Piattaforma della Danza Italiana, presentando a Brescia lo spettacolo *Bolero* e nel 2017 a Gorizia *Pulcinella*, entrambi con coreografia di Michele Merola.

All'estero si è esibita in Corea (Seul International Dance Festival Sidance 2010), Colombia (10° Festival Internacional de Ballet di Cali 2016), Germania (Tanzmesse 2016, Düsseldorf, Tanzfestival Bielefeld 2014 e 2017, schrit_tmacher Festival – Just Dance! Aachen 2017, Theater Coesfeld 2018, Theater Hameln

2019), Canada (Salt Spring Island e Chutzpah! Festival di Vancouver 2018 e 2019), Russia (x International Ballet Festival “In honor of Ekaterina Maximova”, Chelyabinsk 2018), Marocco (Rabat, Teatro Nazionale Mohammed v e Casablanca, Teatro Studio des Arts Vivants 2019), Belgio (Bruxelles, Theatre du Vaudeville – .eu Web Awards Gala 2019).

Il 1° gennaio 2021 ha interpretato tre coreografie di Mauro Bigonzetti nella trasmissione *Danza con me* di Roberto Bolle trasmessa su Rai1.

La compagnia è sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Emilia-Romagna, Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto, Centro Permanente Danza/Reggio Emilia. Partner tecnico: ProMusic.

Emiliana Campo, Dylan Di Nola, Matilde Gherardi, Lorenzo Fiorito, Fabiana Lonardo, Annalisa Perricone, Alice Ruspaggiari, Nicola Stasi, Giuseppe Villarosa



luo ghi del festi val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di

Papa Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linz. È il battesimo di Ravenna Festival.



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi



in collaborazione con



sostenitori



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org